

# Cobas pt-CUB

Coordinamento di Base Delegati P.T.  
aderente alla Confederazione Unitaria di Base

## Complici ?

-----No, grazie-----

La pace sociale in Poste Italiane SpA vantata dal solito A.D. – amministratore delegato – Sarmi, è la condizione del successo mercantile dell'impresa.

Con i dieci – cento – mille accordi, (CCNL compreso), il bilancio fiorisce, i manager, con capi e sottocapi, ne godono i vantaggi.

Anche i loro complici, gli apparati sindacali di cgilcisluiiluglfailpsailp presenti e diffusi in tutte le strutture aziendali, di vertice e di base, vivono una stagione di vacche grasse. A modo loro, ovviamente.

Accordi?

- Dalle 240.000 unità di qualche anno fa, oggi a malapena ne rimangono 140.000.
- Però si erogano ingenti compensi straordinari e si assumono in continuità risorse precarie.
- A questi ultimi – ai più “fortunati” – si promette poi il posto fisso se restituiscono tutti i soldi, al lordo naturalmente, conquistati con cause vittoriose.
- La flessibilità operativa nel Recapito e il conto ore nella Sportelleria consentono a lorsignori altre espulsioni di personale.
- I contrattini a part time riempiono i “buchi” produttivi, in tutti gli orari possibili.
- I premi – comunque chiamati – spingono a non assentarsi e la malattia è un “reato” da punire e nascondere... sin quando si può.

Queste sono le loro Poste. **Le Poste degli accordi.** Le Poste del concertativismo sindacale. Le Poste della pace sociale.

E il servizio?

Se rende profitto – costi quel che costi agli operatori – va a gonfie vele.

Il resto, quello universale, il recapito per esempio, con qualche commessa in più (Equitalia...) e qualche “morto” per strada, si affida all'arte di arrangiarsi. Secondo la filosofia da sempre perdente dell'“abbiamo tutti famiglia... e con i tempi che corrono è meglio *credere, obbedire, combattere* per il padrone postale.

\*\*\*

Da maggio apriamo una vertenza a tempo indeterminato. Con chi vuole altre condizioni di lavoro, una diversa qualità del prodotto (servire il popolo), un salario reale senza premi e accessori, degno delle esigenze di vita nell'attuale sviluppo civile.

La crisi?

Noi la combattiamo cercando di riempire le piazze di indignati e “rivoltosi” perché il problema vero, inevitabile, è quello di una diversa distribuzione della ricchezza comune, un progetto di eguaglianza democratica, un rifiuto radicale delle spese per grandi opere (NO TAV- inutile dannosa, devastante, fonte di inquinamento mafioso) e per mantenere in piedi guerre infami, armi inutili e generali a riposo da pensioni d'oro.

Questo carattere forte delle nostre rivendicazioni serve anche alle Poste, perché il sistema coinvolge tutti e tutto.

E, proprio per questo, noi cominciamo da dove siamo. Con chi ci sta, senza se e senza ma.

\*\*\*

**SCIOPERO da ogni prestazione accessoria, straordinaria, comunque e ovunque dal 26 maggio 2012 al 25 giugno 2012. Per ora.**

Passa parola: noi siamo i Cobas pt.

Milano, 18 maggio 2012

**P.S.: Il portalettere alle richieste aziendali risponda sempre comunque con la nostra solita formula.**